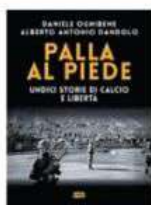


LIBRI

SPORT

Undici vicende di calcio e libertà



Palla al piede di Daniele Ognibene e Alberto Antonio Dandolo. UltraSport. Pagine 272. Euro 19,50

In questo libro sorprendente, undici giocatori di tutto il mondo ci raccontano come la loro storia di uomini abbia interagito con quella del loro Paese nei suoi momenti più drammatici e decisivi. Daniele Ognibene e Alberto Antonio Dandolo hanno selezionato la loro squadra dei sogni, la più grande di tutti i tempi. Un portiere (José Ángel Iribar), tre difensori (Gerd Weber, Diego Lugano ed Erno Laurence), quattro centrocampisti (Ángel Cappa, Bruno Scher,

Martin Uher e John Moriarty) e tre attaccanti (Carlos Caszely, Zair Belounis e Walter Jr Casagrande): una formazione votata all'attacco, perché contro i despoti non ci si può solo difendere, bisogna anche saper andare in contropiede. Insieme a loro partiremo per un viaggio inaspettato in un secolo di storia: vedremo da vicino i soprusi delle dittature sudamericane, la violenza del franchismo, il controllo asfissiante della Stasi nella DDR. TIZ

PIONIERE DIGITALE

Il guru dei videogiochi racconta i suoi segreti



... In quarant'anni di carriera, Sid Meier ha sviluppato alcuni dei videogiochi più famosi in assoluto, tra cui Civilization, pietra miliare dei strategici a turni, che ha venduto più di 51 milioni di copie in tutto il mondo e che il «Time» ha inserito fra i giochi più importanti della storia.

Da giovane appassionato di computer che ha contribuito al decollo di un settore industriale che vale oggi svariati miliardi di dollari, in queste pagine Meier ripercorre le tappe della sua vita, raccontando lo sviluppo di giochi ormai diventati iconici, dai classici vintage come Pirates! e Railroad Tycoon.

SAGGIO «Una vita nei videogiochi» (Baldini e Castoldi, 500 pagine, 24 euro) di Meier Sid

RAGAZZI



Storie di cani e avventure estive

DI MADIA MAURO

«Jekabs e i cani di Riga» (con audiolibro), di Luce Pastore, pluripremiata autrice di libri per l'infanzia e per giovani adulti, è una storia di cani speciali, mappe e avventure estive che si collega a una leggenda lettone: ogni cento anni uno spirito dell'acqua emerge dalla Daugava e chiede alla prima persona che incontra se «Riga è pronta». Ma la costruzione della città non dovrà mai completarsi altrimenti il fiume la sommergerà e si dovrà ricostruire tutto da capo. Jekabs Putns, il giovane protagonista, trascorre giornate malinconiche guardando attraverso la finestra di casa. Ha un desiderio: l'arrivo di una cometa con un solo occhio che riversi le acque del fiume per strade e viali, consentendo a navi favolose di portare merci segrete provenienti dalle terre del Sud. Così pronuncia la temibile frase e succede l'imprevedibile: il papà, che è sempre fuori per lavoro, decide di affidarlo, per il periodo estivo, allo zio Falso che vive con la figlia Mimmi, in principio poco accogliente, nel quartiere periferico di Maskaka. Il soggiorno si preannuncia noioso ma un giorno il ragazzino incontra un cane parlante, dai modi affabili e dalla voce gentile, che si fa chiamare Capo e che garantisce, con l'aiuto dell'amata compagna Neve, dei parenti e degli altri cani, la sicurezza di tutte le strade e palazzi della zona. Jekabs ama disegnare e i randagi, diventati amici fidati, hanno bisogno del suo aiuto e delle sue mappe per contrastare il piano del malvagio Mastro Michelone, un «mostro mascalzone» che vuole trasformare il quartiere, ricco di parchi, frutteti e casette in legno, in una giungla di cemento e di pericolose autostrade. L'avventura inizia e Jekabs, Mimmi e l'intero branco combatteranno uniti per scongiurare questa pericolosa minaccia. Tradotto da Rita Tura e Margherita Carbonaro e con illustrazioni di Reinis Petersons, il romanzo, a cui è stato assegnato il Latvian Literature Award Best Children's Book 2013 e da cui è tratto il film d'animazione e il graphic novel «Jacob, Mimmi e i cani parlanti», affronta in modo delicato e coinvolgente il tema della lotta contro la cementificazione di quartieri e città. L'autrice, che vive nei dintorni di Riga con la famiglia e il cane, affida al libro un messaggio importante: la forza dell'amicizia può salvare il mondo.

IL MALE CHE NON C'È

Per ritrovare il bene occorre non arrendersi

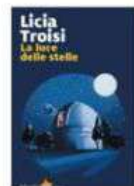


... Tutto comincia nel tempo dell'infanzia, che Loris trascorre nell'orto di nonno Tempesta, vicino alle rovine dell'antica Galeria. Quando è con il nonno accadono a Loris cose mirabili. La sua compulsione a leggere, per riempirsi la testa e scacciare i pensieri, svanisce e Tempesta lo coinvolge nei lavori agresti e soprattutto nella costruzione di una voliera per i colombi. Ora Loris ha trent'anni, ha fatto della lettura il suo lavoro, ha un appartamento e una fidanzata. Ma il lavoro in casa editrice è troppo precario, l'appartamento angusto e rumoroso, la fidanzata irrequieta e distante. Tempesta, i colombi, l'infanzia sembrano perduti per sempre.

ROMANZO «Il male che non c'è» (Bompliani, 272 pagine, 19 euro) di Giulia Caminito

LA LUCE DELLE STELLE

L'astronomia si trasforma in scenario per un giallo



... Una sera uguale alle altre, in uno sperduto osservatorio astronomico. La luce delle stelle illumina, ma non abbastanza, la piccola comunità di scienziati residenti che si trova alle prese prima con un blackout, forse un sabotaggio, e poi con un cadavere trovato nella sala comune, forse un assassino. L'osservatorio è isolato, i telefoni sono muti, i cellulari non prendono, i copertoni delle automobili sono stati tagliati e la città più vicina, se si riesce ad attraversare il deserto, si trova a due ore di macchina. Come in una macabra barzelletta, due italiani, un'americana, astrofisica, un inglese pettogolo e una sudamericana Mariela, medico dell'osservatorio si trovano a dover valutare l'ipotesi che l'omicida o il sabotatore sia uno di loro.

GIALLO «La luce delle stelle» (Marsilio, 192 pagine, 15 euro) di Licia Troisi

ROMANZO

La parabola esistenziale di Julian nell'ispirato esordio letterario di Francesco Giuliani

L'educazione sentimentale va a ritmo di rock e blues

DI LUIGI TIVELLI



«Ciò che resta della notte» di Francesco Giuliani (Marlin Editore, 224 pagine, 17 euro)

La vita è una canzone con i suoi ritornelli, le parole chiave, le sonorità di fondo, le mescolanze di genere. E molto spesso si trasforma in un tormentone che dura oltre il tempo di un'estate e ritorna caricandosi delle ossessioni proprie dell'esistenza di ciascuno. Ce lo ricorda Francesco Giuliani con il suo sorprendente romanzo d'esordio, «Ciò che resta della notte» (Marlin editore 2024 - pagg. 224 - euro 17), una storia densa di vita, traboccante di passioni, così carica di reale da sembrare vera, così legata a situazioni quotidiane da farsi naturalmente trama narrativa. C'è una musica costante che accompagna la vita del protagonista, Julian Rose, chitarrista blues dilettante, appassionato di jazz e rock. È legato da un rapporto alisonante al padre americano Chuck, approdato in Italia nel dopoguerra e a sua volta talentuoso musicista, deejay delle notti brave e infine impresario musicale di professione. Julian è nato a Napoli, ma vive a Roma. Il ritorno nella città della giovinezza, ma anche del doloroso ricordo della scomparsa della madre per un tragico incidente, sarà reso forzato dall'aggravarsi delle condizioni di salute del padre. Il tornare indietro, alle origini, sarà gravato dal riemergere dei ricordi, delle situazioni rimosse, dell'io sepolto con la giovinezza. Il passato, tra le pagine del libro di Giuliani, si fa brano da riascoltare, colonna sonora che ha accompagnato i nostri giorni, belli o brutti che siano; come quando si mette un vecchio disco e sem-

bra di rivivere situazioni dei nostri ieri più lontani.

Protagoniste sono le donne, attraverso i sentimenti, le passioni, il sesso, le sempre difficili dinamiche relazionali, i tradimenti, le difficoltà a instaurare un rapporto di coppia di reciproca comprensione e l'eredità dei precedenti rapporti che ci si porta dentro, come un bagaglio e un fardello. Il romanzo esplora l'insondabile femminile attraverso tre figure legate al protagonista, che diventano altrettante donne archetipiche: la moglie, l'amante e una terza presenza misteriosa che incarna il desiderio di rincorrere l'inesorabile e lo sfuggente. Sulle note rock e blues di una playlist di tutto rispetto, Giuliani mette su carta un'educazione sentimentale politicamente non corretta, il tentativo di sondare la materia oscura che si cela dietro i rapporti di convenienza e di celebrità, una storia di amore e thanatos tutt'altro che scontata. Julian esercita la professione di chirurgo plastico e ha una grande disponibilità economica, cosa che non sempre facilita l'esistenza, portando a viverne la superficialità più luccicante, per gustare - com'è naturale che sia - solo la spuma. Quando poi si viene a contatto con la profondità, il rischio è quello di cadere in un abisso che si ignora, sull'orlo di un pozzo da cui si prova vertigine. Come in un cocktail servito freddo al bar dell'esistenza, l'autore è bravo a miscelare Freud e rock, a muovere i tasti giusti del mixer audio e luci d'una discoteca esistenziale dove si balla fino all'alba per poi cadere sfiniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPOPEA CRIMINALE

Prima della Banda c'era il Clan

Quando «I marsigliesi» provarono a prendersi Roma



I marsigliesi di Gabriele Cruciani (Sem - Italian Tabloid, 322 pagine, 19 euro)

... Prima della Banda, che a Roma è sempre e solo quella della Magliana, c'erano loro, le tre «B.»: Albert Bergamelli, Maffeo Bellicini e Jacques Berenguer. Nomi che al grande pubblico dicono poco, sicuramente meno di quelli di Danilo Abbucciati e «Renatino» De Pedis. Ma «er Fomaretto» e soci hanno studiato proprio da loro, alla scuola criminale francese, in particolare nella «succursale» aperta nella Capitale nella prima metà degli anni '70. Parliamo di «I marsigliesi», che è anche il titolo del libro con cui Gabriele Cruciani riannoda cronache dimenticate di un periodo storico che è una miniera d'oro di storie e personaggi. Racconti di sangue e polvere da sparo, lotta di classe ed eversione, apparati deviati e suggestioni occulte si caricano di un sapere tutto diverso se lo scenario è la Roma santa, dannata e criminale dove potere e violenza si intrecciano, fino a rendere la matassa inestricabile. E così dai tavolini di una trattoria della Roma di oggi le confidenze di un veterano delle «batterie» ci fanno ripiombare al febbraio 1975. Tre uomini entrano armi in pugno in un ufficio postale a pochi passi dal Pantheon. La rapina finisce nel sangue, un poliziotto spara e viene freddato dai criminali che riesco-

no a fuggire. Il giorno successivo la moglie dell'agente si toglie la vita. È il saluto dei marsigliesi alla Capitale, dove si sono trasferiti dopo aver messo a ferro e fuoco Milano - loro il «colpo del secolo» in una gioielleria di via Montenapoleone - e dove proveranno a imporre la loro legge criminale con un grado di organizzazione e sistematicità che a queste latitudini ancora non se ne è visto. In poco tempo il clan delle tre «B.» imporrà un feroce ma effimero monopolio su sequestri, traffico di eroina e sfruttamento della prostituzione. Cruciani, giornalista e affermato autore di podcast, in questo libro ripercorre anche i fili che collegano i marsigliesi alla mafia, i contatti instaurati o cercati con i servizi segreti, l'eversione nera, la Cia e la Chiesa, i primi passi del giovane Abbucciati fianco a fianco con i francesi. Crollano così gli steccati tra il romanzo e il libro di inchiesta, tra la ricerca storica e le suggestioni criminali che ci portano dritti ai noir di Scerbanenco e del marsigliese Izzo.

Il finale già scritto non toglie mordente all'opera. Già, perché come sanno anche i sampietrini, Roma non vuole padroni. Almeno troppo a lungo. E men che meno se arrivano da un altro Paese.

DAVIDE DI SANTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA